

## **Doppia appartenenza e lavoro: in Toscana gli immigrati “integrati” hanno più stabilità occupazionale**

(redazionale) Firenze, 08/04/2026 - Un legame forte sia con la cultura italiana sia con quella d'origine non è un ostacolo all'integrazione, ma anzi può rappresentare un vantaggio concreto nel mondo del lavoro. È quanto emerge da una ricerca condotta nel 2024 in Toscana da Odo Barsotti e Moreno Toigo, che riapre il dibattito sulle politiche migratorie superando la tradizionale contrapposizione tra assimilazione e multiculturalismo.

Lo studio si basa sui dati dell'indagine “Integrazione dei cittadini di origine straniera in Toscana”, promossa dall'Osservatorio Sociale della Regione Toscana insieme ad ANCI Toscana e realizzata dalla società Simurg, è stato pubblicato recentemente sul [sito neodemos.org](http://sito.neodemos.org). Tra agosto e settembre 2024 sono state raccolte 1.325 interviste a cittadini stranieri in età lavorativa, tra i 16 e i 64 anni. L'obiettivo era verificare se la cosiddetta “doppia appartenenza culturale” – cioè il sentirsi parte sia della cultura italiana sia di quella del proprio Paese di origine – continui a rappresentare, come già rilevato in studi precedenti, una condizione favorevole per l'inserimento lavorativo. I ricercatori hanno classificato gli intervistati in quattro gruppi: “integrati”, “assimilati”, “separati” e “marginalizzati”. I primi, che rappresentano la larga maggioranza (69,7%), dichiarano un forte senso di appartenenza a entrambe le culture. Gli “assimilati” (14,3%) si identificano prevalentemente con quella italiana, mentre i “separati” (12,5%) mantengono un legame forte solo con la cultura d'origine. Infine, una piccola quota (3,5%) è costituita dai “marginalizzati”, che non si riconoscono in nessuna delle due. L'analisi dei dati evidenzia differenze significative nelle condizioni occupazionali tra i vari gruppi. Tra gli “integrati”, la probabilità di avere un lavoro stabile e regolare è nettamente più alta: gli occupati in modo stabile risultano quasi il doppio rispetto a chi si trova in condizioni di precarietà, irregolarità o disoccupazione.

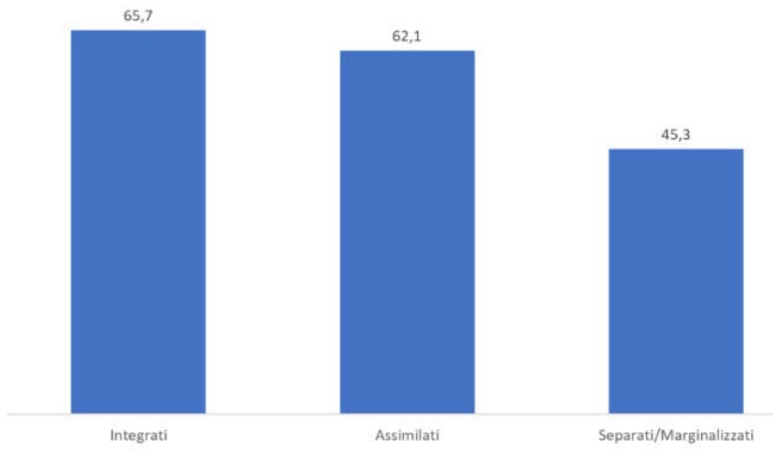
La situazione cambia per gli altri gruppi. Tra gli “assimilati” il vantaggio occupazionale si riduce, mentre tra “separati” e “marginalizzati” il rapporto si ribalta: in questi casi sono più frequenti le condizioni di lavoro irregolare o l'assenza di occupazione. I dati sono confermati anche dagli indicatori statistici: rispetto agli “integrati”, gli “assimilati” hanno una probabilità inferiore del 14% di avere un'occupazione stabile, mentre per “separati” e “marginalizzati” lo svantaggio sale fino al 57%.

In altre parole, non sentirsi parte della cultura italiana appare associato a una maggiore fragilità nel mercato del lavoro. Ma allo stesso tempo, anche il completo distacco dalla cultura d'origine – come avviene nei processi di assimilazione – non garantisce gli stessi risultati positivi della doppia appartenenza. Il risultato è particolarmente rilevante perché conferma, a distanza di oltre dieci anni, evidenze già emerse a livello nazionale in studi basati su dati Istat del 2011-2012. Nonostante i cambiamenti economici e sociali intervenuti nel frattempo, la relazione tra identità culturale e occupazione sembra dunque mantenersi stabile.

Secondo gli autori, la ricerca offre un'indicazione chiara per le politiche pubbliche: favorire l'integrazione non significa chiedere agli immigrati di rinunciare alla propria identità culturale. Al contrario, valorizzare la pluralità può tradursi in migliori risultati anche sul piano economico.

La “doppia appartenenza” permette infatti agli individui di muoversi con maggiore facilità tra contesti culturali diversi, facilitando relazioni sociali, accesso alle opportunità e adattamento alle dinamiche del lavoro. In un dibattito spesso polarizzato tra chi sostiene l'assimilazione e chi difende il multiculturalismo, lo studio toscano suggerisce quindi una terza via: quella dell'integrazione come equilibrio dinamico tra identità diverse. Un equilibrio che, almeno in Toscana, sembra tradursi non solo in maggiore coesione sociale, ma anche in una più solida inclusione nel mercato del lavoro.

Figura 1: Percentuale di occupati stabili per profilo di identità culturale degli immigrati in Toscana



Indagine "Integrazione dei cittadini di origine straniera in Toscana" — Simurg / Regione Toscana, ago.-set. 2024 (n=1.325)

Tabella 1: Identità culturale e condizione occupazionale stabile e regolare dei cittadini di origine straniera in Toscana, 2024. Valori percentuali, Odds e Odds Ratio (con gli integrati come categoria di riferimento).

Identità culturale	% occupati stabili e regolari	Rapporto occupati stabili e regolari su resto degli intervistati (Odds)	Confronto rispetto agli integrati (Odds Ratio)
Integrati	65,7	1,92	1,00
assimilati	62,1	1,64	0,86
Separati/marginalizzati	45,3	0,83	0,43

